



Il progetto 67 colonne

Vecomp

«Contribuiamo allo sviluppo del territorio L'Arena è un grande patrimonio della città»

• Il ceo Massimo Sbardelaro illustra le strategie future e parla del legame che si è creato tra la sua azienda e Fondazione

FRANCESCA SAGLIMBENI

Dal 2022, l'azienda di software Vecomp è società benefit che ha appena ottenuto la certificazione BCorp. Segno di una chiara volontà di sposare il profitto con il bene comune, ossia di generare, a cascata, benefici per le persone, per l'ambiente, per le comunità del territorio. Visione rafforzata, come conferma il ceo Massimo Sbardelaro, dall'adesione alle 67 colonne per l'Arena.

Il ritmo di un'azienda - 81 persone occupate e presenza nei principali mercati di riferimento - è segnato da una alternanza più o meno frequente di fasi che richiedono pianificazioni a lungo termine e altre che impongono azioni rapide per rispondere tempestivamente alle istanze e ai mutamenti del mercato. Quale l'esperienza di Vecomp?

Questa è l'esatta descrizione di quel che accade al nostro interno. I nostri clienti sono molto diversi tra loro. Commercialisti e consulenti del lavoro, aziende di produzione, di distribuzione, del settore vitivinicolo o orafo vivo-no stagionalità e fasi di innovazione molto diverse.

Le normative, le scadenze, i periodi di crisi o di forte sviluppo si alternano continuamente e vista anche la numerosità dei nostri clienti (oggi



Opera Festival Una scena dei «Carmina Burana» diretti da Andrea Battistoni in Arena

si rivolgono a noi circa 1.500 professionisti e imprese tra Verona, Trento e Bolzano) dobbiamo continuamente fare i conti con repentini cambi di scenario. Pianificare e saper cogliere i cambiamenti è la peculiarità del nostro lavoro. Per sostenere questo ritmo, continuiamo ad investire nel miglioramento dei nostri processi interni. E poi costruiamo partnership solide con i clienti, delineando sin dall'inizio cosa faremo, come e in quanto tempo raggiungeremo i risultati concordati. Così il ritmo della collaborazione viene determinato insieme al cliente e, se sono necessari cambiamenti, li definiamo insieme.

Cosa significa, per voi, a tutt'oggi, far parte di "67 colonne per l'Arena"?

Portiamo avanti un'intuizione che abbiamo avuto sin dall'inizio: siamo un'azienda inserita in un territorio e ne sentiamo la responsabilità



Arte e business Il ceo di Vecomp, Massimo Sbardelaro

non solo sul piano economico e come datori di lavoro ma anche sul piano sociale e culturale. Siamo convinti che contribuire allo sviluppo di un territorio sia parte della nostra responsabilità. Per Verona, l'Arena e tutto ciò che si costruisce e si inventa attorno ad essa sono patrimonio di tutti. Noi giochiamo la nostra parte, orgogliosamente.

Cosa le è più rimasto impresso della stagione operistica 2025? Quale allestimento l'ha affascinata maggiormente?

La luce, le luci dei Carmina Burana di Carl Orff. Direi che mi hanno impressionato per la capacità di costruire emozioni prima ancora della musica e del resto della scena. Come ogni allestimento in Arena, li devi vedere, non li puoi spiegare.

Il mondo delle soluzioni informatiche e delle nuove tecnologie in generale corre alla velocità della luce, al contra-

rio del settore culturale musicale che sembra invece richiamare l'opposto concetto della lentezza, del fermarsi per contemplare, osservare, ascoltare.

In realtà, la formula della nostra organizzazione è fondata sull'osservazione, l'ascolto e l'analisi. È vero, il settore dell'informatica e del digitale corre e chiede cambiamenti continui e accelerazioni. Tuttavia, noi siamo impegnati a portare le soluzioni informatiche nei settori più diversi e non è detto che tutto serva sempre subito e tutto insieme. La musica ci insegna l'armonia con il cliente, se vogliamo trovare un'analogia. Prima studiamo e analizziamo il contesto, poi analizziamo i suoi processi tipici e infine condividiamo il progetto assieme a lui. È come un concerto da produrre insieme.

Nell'attuale scenario di grande incertezza geopolitica, fortemente impattante su mercati e società, nonché sul medesimo concetto di progresso, come vede Vecomp - che oltre alla sede principale di Verona opera anche a Trento e Bolzano - il proprio futuro di crescita. Quali strategie intendete attuare?

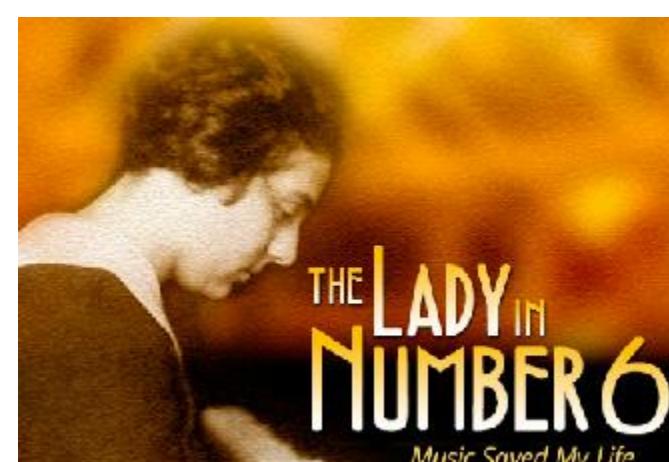
Abbiamo piani di sviluppo ben precisi. Siamo dentro un contesto turbolento in cui è fondamentale attrezzarci per essere saldi e capaci di rispondere anche quando le turbolenze dovessero diventare pesanti. Per noi vuol dire perfezionare la nostra organizzazione, dotarci di strumenti adeguati e coltivare con collaboratori e clienti relazioni di valore, un'alleanza tra persone che vogliono crescere insieme per andare lontano.

Il Giorno della Memoria

«The Lady in number 6», per non dimenticare la Shoah

• Domani, martedì 27 gennaio, in Sala Filarmonica, sarà proiettato il docufilm che ha vinto il premio Oscar nel 2014

Arriva «The Lady in Number 6. Music Saved My Life» in Sala Filarmonica. Domani, martedì 27 gennaio, alle 18 e 30, in occasione del Giorno della Memoria, Fondazione Arena offre alla città un evento speciale, ad ingresso libero. Cuore dell'iniziativa sarà la proiezione integrale del film che ha vinto il Premio



The Lady in number 6 Il cartellone del film di Malcolm Clarke

Oscar nel 2014 come miglior cortometraggio documentario. La pellicola del britannico Malcolm Clarke racconta la vera storia di Alice Herz Sommer - nata nel 1903 e morta nel 2014, pianista sopravvissuta alla Shoah. Il film, della durata di 39 minuti, sarà proiettato in lingua originale inglese con sottotitoli in italiano. L'evento sarà aperto dall'esecuzione di un brano da camera inedito per il repertorio di Fondazione Arena, in cui convivono l'alto valore artistico della composizione e quello di testimo-

nanza storica indelebile. Si tratta del Quartetto n. 3 op. 46 di Viktor Ullmann, composto mentre l'autore era confinato nel campo di Terezín tra la fine del 1942 e l'ottobre del 1944, quando fu deportato ad Auschwitz e ucciso nelle camere a gas. L'evento rientra nel programma ufficiale delle commemorazioni cittadine per il Giorno della Memoria. Ingresso gratuito fino a esaurimento posti. Viktor Ullmann - nato nel 1898 e morto nel 1944 - era un brillante musicista dell'Impero austroungarico, compositore allievo di Schönberg e direttore assistente di Zemlinsky, con incarichi importanti interrotti dall'avvento del Nazismo e delle leggi antiebraiche. Nella «città fortezza» di Terezín, all'epoca Theresienstadt, vennero deportati migliaia di artisti, intellettuali e bambini da tutta Europa, in un ghetto utilizzato dalla propaganda come centro modello di libertà concessa dal Terzo Reich, nascondendo la realtà di luogo di smistamento dei prigionieri prima di dirottarli nei campi di sterminio.